

Vorwort / Prefazione

Vorwort

Dieser Band versammelt die Beiträge eines vom 19. bis zum 21. März 2013 in der Villa Vigoni zwischen Historikern, Juristen, Politikwissenschaftlern und Soziologen geführten Gesprächs.

In der Verknüpfung von historischen mit juristischen und sozialwissenschaftlichen Forschungsansätzen suchen die Autoren neue Perspektiven, um Recht und Weltordnung über den Staat hinaus zu denken. Denn das Recht hat die Staatsgrenzen noch nie strikt respektiert, sondern formierte immer schon innerstaatliche und überstaatliche Rechtsgemeinschaften. Vor allem im Rahmen eines solchen historischen Zugriffs lässt sich zeigen, dass die Sackgassen staatlicher Wirtschafts- Sozial und Rechtspolitik aus der Identifikation von Recht und (National-)Staat folgten.

In der Gegenwart machten etwa die wirtschaftliche Globalisierung und die schwere Finanzkrise des Jahres 2008 deutlich, dass es beinahe unmöglich ist, von einzelstaatlicher Ebene aus wirtschaftliche und soziale Phänomene von weltumspannender Komplexität zu regulieren. Es zeigt sich das Paradox, den supranationalen Finanzmärkten mit dem stumpfen Schwert der nationalen Rechtsordnungen entgegenzutreten zu müssen.

Dieses Paradox spiegelt sich im postmodernen Verständnis der Macht und der darin herausgebildeten Dialektik des Verhältnisses von Regierenden und Regierten wider. Indem die Lösungsansätze für die supranationalen Probleme durch den Zerrspiegel der einzelstaatlichen Macht betrachtet werden, wird das demokratische Fundament der »Souveränität« selbst in Frage gestellt.

Das Projekt hat zum Ziel, das römisch geprägte Verständnis des *ius*, der *res publica* und des *imperium* von seinen Verkrustungen hinsichtlich der Ausübung von Staatsgewalt und von seiner Prägung durch räumliche Beschränkungen auf Staatsgebiet und Staatsgrenzen zu befreien. Dadurch soll eine neue kritische Bewertung ermöglicht werden, wodurch die starre Perspektive überwunden wird, nach der die staatliche (oder überstaatliche) Macht den einzigen rechtlichen Rahmen darstellt, welcher dem gegenwärtigen Problem der Schwächung der Macht der Völker im Vergleich zur staatlichen Gewalt der nationalen Regierungen entgegenzutreten kann. Darauf gehen auch die Begrifflichkeiten in der gegenwärtigen Demokratiedebatte zurück.

Darüber hinaus kann man sich vor dem Hintergrund der »Reichsidee« fragen, was das Schicksal des modernen Staates ist, der sich seit dem Westfälischen Frieden auf der Grundlage eines territorialen Verständnisses entwickelt und nach der Französischen Revolution auf der Ebene der Macht, der Souveränität und des bürokratischen Apparats gefestigt hat. Ist der (National-)Staat eine historische Konstruktion,

die dazu bestimmt ist, sich wieder aufzulösen? Oder befindet er sich nur in einem Veränderungsprozess, in dem er neue Funktionen annimmt und die vorhergehenden teilweise modifiziert? Das Problem des Staates ist eng mit dem Prozess der Globalisierung und mit dem Konzept einer komplexeren Struktur der Rechtsordnung und der politischen Ordnung verbunden. Der Staatsbegriff, wie er sich heute präsentiert, ist doppeldeutig: einerseits stimuliert er diese Prozesse, andererseits stellt er sich ihnen als ein unüberwindbares Hindernis entgegen.

Diese Problematik überschneidet sich mit der Frage des Verhältnisses zwischen einer interethnischen, multikulturellen *civitas* mit universellem Anspruch und der Staatsangehörigkeit zu einzelnen Staaten. Die Idee des *imperium* und seine Verbindung mit der Idee der *civitas* im römischen Recht zeigen eine integrative Kraft, welche ganz verschiedene Völker und Gebiete einschloss und nach und nach im *imperium romanum* vereinigte. Im Gegensatz dazu kommt in der modernen Idee der Staatsangehörigkeit ein ausschließendes Modell zum Ausdruck, das tendenziell nicht dazu geeignet ist, mit interethnischen und multikulturellen Realitäten umzugehen. Das Problem der Staatsangehörigkeit wird auch nicht durch das europäische Konzept der »doppelten Staatsangehörigkeit« überwunden, das tatsächlich nur auf europäischer Ebene die in den Mitgliedstaaten bestehende Problematik widerspiegelt.

Die angeschnittenen Themen sind vielfältig, doch suchen alle Beiträge nach historischen oder modernen Beispielen einer Staat und Staatsgrenzen übergreifenden Ordnung. Sie sind in der Hoffnung zusammengestellt, die gegenwärtige und zukünftige Diskussion über das Verhältnis von Staat und Recht ergänzen zu können.

Prefazione

Questo volume raccoglie i contributi di un Colloquio che si è tenuto a Villa Vigoni dal 19 al 21 Marzo 2013 tra storici, giuristi, sociologi e politologi.

Gli autori si propongono, attraverso il collegamento di ricerche storiche, giuridiche e sociologiche, di individuare nuove prospettive per ripensare il diritto e la governance mondiale, andando oltre lo Stato. Gli ordinamenti giuridici vanno spesso oltre gli stessi confini statali, e da sempre hanno formato comunità giuridiche sia interne allo stato sia sovrastatali. In particolare nell'ambito di un tale approccio storico si può mostrare che i vicoli ciechi della politica economica, sociale e del diritto sono una conseguenza dell'identificazione di diritto e Stato Nazionale.

La globalizzazione in atto dal solo punto di vista economico e la grave crisi finanziaria del 2008 hanno fortemente indebolito la capacità di gestire a livello del singolo stato fenomeni economici e sociali che si palesano di complessità mondiale. Si è di fronte al paradosso per cui si tenta di fronteggiare un mercato finanziario sovranazionale con le armi spuntate degli ordinamenti giuridici nazionali e dei singoli stati.

Il paradosso segnalato si riverbera sulla concezione post-moderna del potere e sulla dialettica in essa cristallizzatasi del rapporto tra governanti e governati. Lo stesso fondamento popolare della «sovranità» viene messo in discussione, utilizzando la lente deformante del potere statale per risolvere problemi sovranazionali.

Il progetto intende desedimentare la costruzione romana di *ius*, di *res publica* e di *imperium* dalle incrostazioni stataliste del potere e dalla sua configurazione necessariamente impiantata a livello spaziale su territorio e confini. Ciò al fine di permetterne una adeguata valorizzazione per un superamento critico della rigida prospettiva del potere statale (o superstatale) quale unica struttura giuridica idonea ad affrontare il problema attuale dell'indebolimento di un potere dei popoli rispetto al potere statale dei governi nazionali. A questo vanno ricondotti anche i termini dell'attuale dibattito sulla democrazia.

Peraltro ci si può chiedere, di fronte a tale idea di impero, quale potrà essere la sorte dello Stato moderno costruito a partire dalla pace di Westfalia e sviluppatosi su una definita dimensione territoriale e consolidatosi sul piano del potere, della sovranità e dell'apparato burocratico dopo la Rivoluzione francese. È lo Stato una costruzione storica destinata ad estinguersi? O invece subisce soltanto un processo di trasformazione assumendo nuove funzioni e in parte modificando le precedenti? Il problema dello Stato è strettamente connesso ai processi di globalizzazione e alla concezione di una più complessa struttura dell'ordine giuridico e politico. Così come è oggi, la posizione dello Stato è ambigua: per un verso esso sostiene e stimola questi processi, per l'altro costituisce rispetto ad essi, un ostacolo insormontabile.

Tali problematiche si intersecano con la questione del rapporto tra una *civitas* interetnica, multiculturale e con vocazione universale e la cittadinanza nei singoli stati. Il concetto di *imperium* in rapporto con il concetto di *civitas* nel diritto romano dimostrano una capacità inclusiva dei diversi popoli e territori mano a mano annessi sotto l'*imperium romanum*. Al contrario il concetto statale di cittadinanza esprime un modello esclusivo tendenzialmente incapace di gestire realtà interetniche e multiculturali. Il problema della cittadinanza statale non è superato nemmeno dal concetto europeo della «doppia cittadinanza» che in realtà riflette a livello europeo le problematiche dei singoli stati.

I temi trattati sono molteplici, ma tutti i contributi cercano di individuare, a partire da esempi storici o moderni, un ordinamento che superi lo stato e i suoi confini.

Tali contributi sono raccolti nella speranza di poter arricchire la discussione attuale e futura sul rapporto tra Stato e Diritto.